



Gli insegnanti ed il personale non docente delle scuole e delle università hanno scioperato compatti ieri, prima giornata dello sciopero di due giorni proclamato dai sindacati confederali e da quelli autonomi. Dovunque sono state innalzate adesioni pressoché unanime e innumerevoli sono le segnalazioni che stanno arrivando ai sindacati da paesi e città dove nessuna scuola pubblica ha aperto i battenti. In molti centri si sono svolte manifestazioni, assemblee, cortei ai quali hanno partecipato, assieme agli insegnanti, studenti, lavoratori, comitati di quartiere, consigli di fabbrica, rappresentanze sindacali. Nella foto: un aspetto del corteo di Roma

L'azione dei comunisti triestini per la scuola dai 3 ai 14 anni

Si apre oggi a Terzo d'Aquileia un convegno regionale del PCI sulla politica scolastica degli Enti locali per l'istruzione di base - Molte esperienze positive sia nella didattica che nella gestione sociale

TRIESTE. 6. Si apre domani a Terzo d'Aquileia, al centro di una zona dove le Amministrazioni democratiche hanno radici profonde, un convegno organizzato dal Comitato regionale del PCI sul tema: «L'iniziativa dei comunisti nella politica scolastica degli enti locali nei Friuli-Venezia Giulia». Si tratta di un argomento ben definito: la scuola di base dai 3 ai 14 anni — e gli enti locali nella lotta per il suo rinnovamento. Sappiamo che nella scuola di base si registrano i guasti più gravi, le maggiori perdite umane e sociali, si riscontrano i segni più profondi del radicale classicismo del sistema scolastico italiano. Conosciamo, e non è il caso di ripeterle ancora una volta, le ragioni culturali e di classe, che rendono necessaria una nuova scuola di base: ora si tratta soprattutto di individuare forme concrete d'intervento. Per una scuola diversa, da anni si battono nei Friuli-Venezia Giulia gruppi di insegnanti, genitori democratici, Amministrazioni di sinistra, consiglieri comunisti negli enti locali. All'inizio di quest'ultimo anno scolastico, con il sostegno del Partito di sinistra, si sono mossi con particolare impegno. Accanto ai provvedimenti per la gratuità dei libri di testo e dei trasporti realizzati dalle Amministrazioni democratiche di Muggia, Dolina e Sgonico, è da sottolineare il valore esemplare dell'esperienza di Terzo d'Aquileia, dove l'Amministrazione di sinistra ha saputo utilizzare per un esperimento assai interessante di scuola elementare, nuova nella struttura e nella conduzione didattica, una legge regionale sulla scuola a tempo pieno che la Giunta di centro-sinistra tende a ridurre nella sua applicazione a un fatto marginale e frammentario. A Terzo d'Aquileia, a Muggia — nella scuola elementare a tempo pieno di Zindis — a S. Canzian d'Isonzo, nella scuola elementare di Isola Morosini e nella regione si sta concretamente realizzando il principio dell'intervento delle forze sociali e del comune nella conduzione della scuola, e tanto più si avverte ora la necessità di saldare il momento dell'approfondimento teorico a quello di progettazione politica, che individui forme di intervento culturalmente incisive, in un corretto rapporto fra partito, movimento e istituzioni. Tale esigenza è emersa con evidenza nella fase di preparazione del Convegno, nelle riunioni che si sono svolte nelle Federazioni fra insegnanti, amministratori, dirigenti di partito, assistenti sociali, ecc. Si tratta di dare maggior estensione e continuità all'azione del Partito di sinistra, con iniziative omogenee che trovino nei Comuni democratici i punti di riferimento e i centri di organizzazione delle lotte popolari sulla scuola, che abbiano, simultaneamente, carattere di vertenza — a livello comunale o nei confronti dell'Ente Regionale — su temi specifici: vertenze capaci di mobilitare, ma anche di avere sbocchi positivi in termini ravvicinati.

Stelio Spadaro

Per il «distretto» ampio dibattito nazionale a Varese

Alle ipotesi e alle prime esperienze di nuove forme di organizzazione della scuola si continuano a contrapporre i tabù tradizionali del centralismo — Il progetto pilota in Lombardia

Indetto dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Varese, si è tenuto a Varese, un convegno nazionale sul «distretto scolastico». Al centro del dibattito presentando le modalità di realizzazione di nuove forme di organizzazione scolastica, capaci di superare l'ambito settoriale dell'istituto, di coartare attorno ad un complesso di diversi ordini e gradi (dalle scuole materne alle superiori) e di integrare le iniziative per la scuola a tempo pieno e quelle per il diritto allo studio, e di unificare i servizi e gli impianti di uso comune (palestra, biblioteca, centro di protezione e di lettura, ecc.). Più specificamente, il distretto trova la sua origine in due esigenze funzionali: sotto il profilo del personale, alle forme carenti e disordinate di localizzazione e progettazione degli edifici scolastici, ed esigenze funzionali sotto il profilo del materiale, alle forme carenti e disordinate di localizzazione e progettazione degli edifici scolastici. Alle origini della formula del distretto, si collocano le esperienze significative del centro e della provincia dell'Emilia, dove la richiesta popolare per una scuola aperta alla vita democratica ha trovato il suo primo sbocco nelle Amministrazioni di sinistra, e dove i problemi emergenti dal rapporto tra territorio e istituzioni scolastiche hanno trovato soluzioni nuove. Vi sono, poi, i progetti elaborati dal piano intercomunale milanese (scaturiti dalla pressante necessità di nuove tipologie edilizie adatte ai bisogni crescenti della popolazione scolastica, gravitante sugli istituti della metropoli lombarda), le proposte di distretto scolastico avanzate dalla Amministrazione di sinistra della provincia di Varese e, infine, il progetto-pilota sui distretti scolastici che l'Amministrazione economica nazionale ha affidato alla Regione Lombardia.

Le esperienze dell'Emilia

Questi progetti di rinnovamento dell'organizzazione e della gestione delle scuole hanno trovato peraltro buona accoglienza negli ambienti ministeriali e governativi, anche prima del 7 maggio. La relazione del professor Lucio Biancattelli, infatti, vanificava le ipotesi di una riforma della scuola con la proposta di soluzioni collaterali, che bloccano la possibilità di una ristrutturazione scolastica di base. E nello stesso tempo ammetteva, sul piano amministrativo, il principio del decentramento amministrativo e preoccupandosi soprattutto di rinvuolgerne l'attività nei canali del decentramento. Il distretto, cioè, come semplice gestione di affari scolastici e non come strumento democratico di innovazione, è stato respinto. Si proponeva che al consiglio di distretto, previsto come parzialmente elettivo, fosse affiancato, in pratica con compiti di consultazione, un consiglio di distretto, formato da rappresentanti dei genitori, del personale, dei docenti, di una vice provvidente distrettuale.

Intenzione conservatrice

La medesima intenzione conservatrice è rimersa, con toni a volte pesantemente intimidatori, negli interventi degli alti funzionari ministeriali e governativi. Il professor Lucio Biancattelli, nel suo intervento, ha denunciato il tentativo di rinviare dall'interno il nostro sistema scolastico. Ora l'episodio ha avuto un seguito. Al «Toscanello» di Ostia, gli studenti e i professori hanno condannato la decisione di «confinare» Biancattelli lontano dall'ambiente dove aveva il suo ministero. L'unità di rapporti e un contatto nuovo con i giovani. Così 67 insegnanti (compreso l'attuale preside Antonio Marando) e 311 allievi hanno sottoscritto un documento in cui si chiede la revoca del trasferimento perché «rientramente è detto nella petizione che questo docente può dare un contributo rinnovatore all'andamento didattico e alla collaborazione interdisciplinare».

Unanime richiesta del Consiglio Comunale di Bologna

Alcuni giorni fa il Consiglio comunale di Bologna ha discusso un documento, che è stato proposto e approvato all'unanimità da tutti i gruppi consiliari (Duo Torri, PSI, Nuovo PSIUP, DC, PLI, PSDI, PRI) e sottoscritto anche dal sindaco Zangheri, dal vice sindaco Babbini e dall'assessore alla Istruzione Tarozzi, sul problema dei distretti scolastici. Esso dice: «Il Consiglio comunale di Bologna, a conclusione dell'ampio e costruttivo dibattito svolto sul problema dell'istruzione, ritiene necessario avviare nuove forme di gestione della scuola e rivista nel distretto scolastico una delle strutture di base dell'autonomia democratica della scuola, una garanzia di rapporto aperto e permanente fra scuola e comunità locale e uno strumento volto ad assicurare l'intervento responsabile dell'ente locale nella vita scolastica, nel quadro di programmazione regionale; decide di chiedere al ministro della Pubblica Istruzione di estendere a Bologna la sperimentazione del distretto scolastico, anche considerata la maturità della situazione bolognese, che è caratterizzata da un ormai esteso ed avanzato tessuto di organi decentrati».

Franz Brunetti

In tanti solidali contro un sopruso

Da qualche tempo abbiamo dato notizia sulla Pagina Scuoletta del caso del professor Lucio Biancattelli, insegnante di lettere, trasferito per «motivi di servizio» dall'Istituto Toscanelli di Ostia Lido (Roma) all'Istituto Cesare Baronio di Sora, in provincia di Frosinone. Secondo il provvedimento ministeriale il docente avrebbe avuto un comportamento «incontrollato ed insubordinato» tale da determinare «grave turbamento nell'istituto». In realtà la vera «colpa» del professor Biancattelli è stata quella di aver professato un'idea di scuola, di idee e di aver introdotto negli anni scorsi, insieme ad un altro gruppo di insegnanti, il «voto unico» come tentativo di rinnovare dall'interno il nostro sistema scolastico. Ora l'episodio ha avuto un seguito. Al «Toscanello» di Ostia Lido, gli studenti e i professori hanno condannato la decisione di «confinare» Biancattelli lontano dall'ambiente dove aveva il suo ministero. L'unità di rapporti e un contatto nuovo con i giovani. Così 67 insegnanti (compreso l'attuale preside Antonio Marando) e 311 allievi hanno sottoscritto un documento in cui si chiede la revoca del trasferimento perché «rientramente è detto nella petizione che questo docente può dare un contributo rinnovatore all'andamento didattico e alla collaborazione interdisciplinare».

segnalazioni

Vygotkij-Lurija-Lentjev, «Psicologia e pedagogia», Editori Riuniti (ristampa), p. 301, L. 3000

Il volume offre un quadro coerente delle ricerche sovietiche sui processi di apprendimento e sullo sviluppo mentale, e non ha perso niente del suo carattere di novità, visto che la nostra cultura in proposito è ancora dominata dall'impostazione comportamentista (più o meno aggiornata) e in gran parte rimane chiusa nell'area della psicopedagogia USA. Queste ricerche, con un approccio completamente diverso: ci mostrano p. es. come la teoria del rinforzo, vero dogma della psicologia americana, non abbia più senso, in una situazione sociale diversa, dove la motivazione all'apprendere viene dalla partecipazione al collettivo. Al centro di questi studi c'è invece il principio della contrapposizione, derivato dalla concezione dialettica del rapporto individuo società, che sottolinea, nell'apprendimento, l'attività di costruzione di nuovi concetti, al posto dell'assimilazione passiva di quelli esistenti. Così, al concetto di *attitudine*, caro alle «testing» americane, e così utile alla selezione precoce, viene contrapposto quello di «area di sviluppo potenziale». Insomma, come mette bene in rilievo Cecchini nell'introduzione, il confronto con la ricerca sovietica ci permette di capire la non scientificità, la natura ideologica, e l'uso tutto politico, di certa psicopedagogia nostrana.

Bruno Betta, «Educazione civica e storica nella scuola media», La Nuova Italia, p. 110, L. 1300

L'A. promette un rinnovamento dello studio della storia nella scuola media, partendo dal presente in cui il ragazzo vive, e quindi dall'educazione civica. Ma il libro è da sé, perché «non volendo» dimostra il contrario, cioè l'impossibilità di usare il «presente» come punto di partenza, se non cambia il rapporto scuola-società. I problemi «attuali» da cui bisognerebbe prendere le mosse appaiono artificiali e il «paragone» con le condizioni del passato risulta molto schematico. Altra dimostrazione: è impossibile dare ai ragazzi il senso storico se ci si limita a fare salti dal presente al passato e viceversa, senza una coerente concezione storica.

Lettere all'Unità

I punti più oscuri della «trama nera»

Un grave fatto viene riportato in questi giorni sulla stampa, e per bocca di alcuni noti esponenti di partiti politici: l'affermazione che la «trama nera» è un tentativo eversivo delle forze reazionarie con potenti appoggi interni ed esterni al nostro Paese è stata portata avanti ed è tuttora in corso. A cosa si voglia giungere con questo tentativo, è noto ai lavoratori italiani più volte, e da questi sentiti proteste sono state espresse per i più attentati squadristici. E come allora siamo preoccupati per la scarsa volontà di prevenire atti delittuosi che si prefiggono di creare il clima adatto ad interventi di tipo squadristico? Vogliamo elencare alcuni punti su cui poco o nulla si è fatto per giungere alla verità ed alla azione contro le forze eversive: — l'oscuro morte dell'anarchico Pinelli Giuseppe e l'incriminazione postuma ad ogni costo e senza prove di Valpreda Pietro per la strage di Milano, con il seguente tentativo di creare un clima antiscandinavo; — le strane e manovrate azioni delle sedicenti Brigate Rosse, dirette a cancellare la tesi degli opposti estremismi ed a far passare in secondo piano l'autentico pericolo per la democrazia italiana, cioè quello fascista; — i moti di Reggio Calabria, che videro i fascisti insieme ad alcuni noti esponenti della sinistra reggina mettere a fuoco la città con obiettivi antidemocratici; — il deragliamenti del tentativo di organizzare un colpo di Stato da parte del fascista Borghese Valerio, impunito dopo le dichiarazioni fatte dal fascista Ammirante Giorgio a Firenze, libertà lasciata ai fascisti d'organizzare campi paramilitari; — l'altonamento del procuratore procuratore da Milano per evitare che piena luce fosse fatta sulla strage di piazza Fontana; — i continui attacchi ai livelli d'occupazione e le continue promesse di riforme non mantenute, atte a creare un clima di sfiducia verso le istituzioni democratiche; — i lavoratori tutti esprimono la più sentita condanna per ciò che è avvenuto e continua impudentemente ad avvenire, e cospicivi di ciò che è costata la libertà e l'indipendenza nazionale, vigilando e salutando ogni decisione affinché nessuno possa permettersi di riportare a tristi situazioni le condizioni del popolo italiano.

Per i lavoratori della LinkBelt il Consiglio di fabbrica

Blocco dei contratti di affittanza ma anche degli sfratti
Cara Unità, ho letto la proposta di legge del compagno on. Spagnuolo riguardante il blocco dei contratti di affitto delle case di abitazione fino al 31 dicembre 1975. Ringrazio il compagno Spagnuolo per questa battaglia in favore degli inquilini che già ora sono costretti a dettare per il fitto una parte non indifferente delle loro cospicue entrate. Mi è parso però che nella suddetta proposta di legge non si è considerato il punto più importante, il blocco degli sfratti, perché solo così è possibile impedire le espresioni dei proprietari, attraverso il blocco degli sfratti, di far pagare il fitto non ha nessun significato, potendo il padrone di casa sfruttare l'inquilino che non ha mezzi per pagare le eventuali richieste di aumento, rifiutando il quarto a prezzo maggiorato, cosa quest'ultima facilitata, anche se non consentita per legge per il proprietario dimostrandosi che la abitazione serve a lui personalmente. Al di sopra di queste importanti iniziative resta comunque la definizione dell'equo canone. Una parte dei grandi battaglie che avvengono in favore dei lavoratori ed auguri per risultati sempre migliori. Dott. DARIO RUSSO (Salerno)

Giovani compagni chiedono libri
Caro direttore, il Circolo Giovanile Comunista di Castelnuovo, provincia di Caserta, ha una biblioteca con una sede propria da pochi mesi con già 30 iscritti per il 1973, ha nei suoi programmi la formazione di una biblioteca ed anche l'arricchimento della suddetta sede. Chiediamo di inviarci alcuni libri che serviranno per la formazione culturale e politica dei giovani operai e studenti iscritti al nostro circolo. CIRCOLO PGCI DI CASTELNUOVO (Casertano)

I giovani scrivono dai Paesi socialisti
Judith BOCCZO - Paulay Ede utca 13 - Budapest VI - Ungheria (è una ventunenne che con il suo compagno in italiano o in tedesco). Dot. DARIO RUSSO (Salerno)

Le attese ospedaliere di una bimba di 8 anni
Cara Unità, ho una bimba di 8 anni e mi ha consigliato di farla operare di appendicite. Sono andata all'ospedale di Albano con tutte le carte in regola ed ho chiesto quando potesse farla ricoverare; mi è stato risposto: martedì mattina, prima delle 8, e il giorno dopo mi ha detto: «non si può». Il mercoledì 21 il medico dice che il giorno dopo la bambina sarà operata. Per favore, non lasciatevi ingannare dal mercoledì, le folgono il ce-

Elena POTTI - str. Siretului 1 - Oradea - Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in italiano). Eva RIGLER - Megye utca 7 - Pecs - Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in italiano).

Monica POPEA - str. 16 Februarie 5 - Chirpita Turzii - Cluj - Romania. Martha RATIU - str. Clindilor 5-7 cam. 8 c. 54 - Cluj - Romania (ha 22 anni, corrisponderebbe in italiano). Nuta SPANACHE - str. Republicii 66 - Husi - Romania (ha 20 anni, corrisponderebbe in italiano).

Rodica DASCALU - str. 7 Noiembrie 16 - Husi - Jud. Vaslui - Romania (ha 19 anni, corrisponderebbe in italiano). Mircea SAGEATA - str. Postavaru 4 - bl. 24 ap. 30 - sec. 4 Bucarest - Romania (ha un giovane di 20 anni, corrisponderebbe con coetanea).

Nicolae MATEIA - al. Postavaru 4 bl. C4 sc. 1 ap. 9 - sec. 4 Bucarest - Romania (ha 20 anni, corrisponderebbe con coetanea).

la posta

Gli «obblighi» dei bidelli

Vorremmo sapere se i bidelli sono obbligati a prestare servizio al doposcuola, prescuola e interscuola, se cioè fosse sarebbero costretti a lavorare 9-10 e 11 ore al giorno «come scrive un giornale sindacale» e cosa che non accade a nessun dipendente di qualsiasi ente. Possiamo rifiutarci dal prestare servizio il pomeriggio per le suddette attività? Se la legge scolastica prevede l'assunzione di altro personale insegnante, per il doposcuola ecc. ecc., perché non prevede l'assunzione di altro personale ausiliario? Sono obbligati i bidelli a fare le 30 ore di lavoro straordinario al mese? Può il consiglio di presidenza dell'ente, o una parte dei bidelli prestino servizio la mattina e l'altra parte il pomeriggio per le suddette attività? Abbiamo la speranza che i due quotidiani a cui la presente è diretta la facciano pubblicare possibilmente con l'edizione del mattino e i sindacati sui loro giornali, tutti con le dovute spiegazioni, e gli On. li sottopongono alla Commissione in Parlamento, perché tali questioni sicuramente interessano centinaia e centinaia di nostri

colleghi che si trovano nelle nostre stesse condizioni. Invitiamo i colleghi che leggono la presente a inviare lettere di protesta a personalità Politiche, Scolastiche e Sindacali. Un gruppo di bidelli della scuola media di Genzano (Roma). Le domande poste dai colleghi di Genzano sono essenzialmente due e riguardano questioni che sono al centro dell'attuale problema che si pone in tutta Italia fin dall'inizio dell'anno scolastico. Per quanto riguarda la prima questione (orario di lavoro straordinario e sua retribuzione) possiamo precisare quanto segue: a) L'orario di servizio è di 36 ore settimanali da effettuarsi in turni giornalieri di 6 ore. Poiché in generale il personale è assunto tenendo conto del numero delle classi non è possibile né lecito suddividere l'organico in doppi turni o il doppio scuola, per le quali deve essere previsto altro personale. b) La Legge N. 483 dell'8 agosto 1972 consente il pagamento di 30 ore mensili di orario straordinario. Prima dell'approvazione della legge era consentito il pagamento di 15 ore di lavoro straordinario mensile e ben altre fosse generalmente svolto il fatto non era mai stato retribuito. Ora invece

la legge 483 consentirebbe il pagamento di 30 ore e si può avere la certezza che per quanto riguarda la retribuzione la situazione non muterà. Nessuna norma quindi rende obbligatorio il lavoro straordinario, il personale non insegnante, i federali si battono per una sua riduzione e regolamentazione che lo limiti alle esigenze effettivamente straordinarie. Per quanto riguarda il secondo problema (nuove assunzioni in specie per il doposcuola) ricordiamo che i sindacati Scuola aderenti alla CGIL, CISL e UIL, sostengono la possibilità che si possa immediatamente dar luogo a nuove assunzioni in quanto gli organici della scuola media sono legati al numero delle classi e degli alunni. Il Ministero finora ha respinto tali richieste e nei prossimi giorni oltre che per la riuscita degli scioperi nazionali si preannuncia un'operazione di insegnante sarà impegnato anche in numerose vertenze articolate a livello regionale, provinciale e distrettuale che preveda il blocco parziale e temporaneo del doposcuola attuato in collaborazione con le famiglie e con gli insegnanti che dovranno portare ad una positiva soluzione della vertenza. Vincenzo Benucci del Sindacato Nazionale Scuola CGIL

Latina, anni 40
Il Comune di Latina premiata il 18 dicembre gli alunni delle scuole elementari, medie, secondarie superiori che hanno svolto i temi più interessanti sull'argomento: «Latina anni 40». L'iniziativa è stata presa per celebrare il quarantennale della fondazione della città.

Il russo in classe
Si è tenuto a Roma un convegno promosso dall'AIUR (Associazione italiana russisti) in collaborazione col ministero della P. I., sull'introduzione della lingua russa nelle scuole secondarie italiane. È stata rivista la proposta di legge presentata nelle scuole italiane l'insediamento di almeno due lingue straniere e si è ricordato che il russo è già insegnato nelle scuole francesi, tedesche, inglesi e danesi. È stata approvata la mozione rivolta al ministero della P. I. nella quale si richiede che vengano organizzati corsi abilitanti per l'insegnamento della lingua russa, che vengano istituite cattedre di russo, aumentati i lettori e nelle università